

Gli agricoltori aderenti alla Cia: «Allarme dissesto idrogeologico»

L'ASSEMBLEA

ROMA C'è un primato che sicuramente l'Italia non vorrebbe avere: è il Paese d'Europa a maggior rischio idrogeologico. Su 6.663 comuni, cioè l'82% del totale, pesa il pericolo di frane, alluvioni, smottamenti e piene. Sei milioni di italiani vivono in aree particolarmente a rischio e in media ogni giorno 14 ettari di terreno vanno in fiamme. Le cronache, del resto, sono piene di notizie drammatiche e la conta dei danni è ingente tanto da ammontare negli ultimi 10 anni a un totale di 20 miliardi di euro. A fare la somma è stata la Cia-Agricoltori Italiani che ieri mattina ha riunito a Roma duemila delegati da tutta Italia per lanciare un messaggio chiaro: il mondo agricolo non è solo produttore di cibo ma vuole avere un ruolo nella tutela e manutenzione del territorio. «La parola d'ordine - ha spiegato il presidente **Dino Scanavino** - deve essere preven-

zione, non più emergenza; basta azioni spot nate a seguito dell'ultima tragedia». «Stiamo lavorando proprio in questa direzione», ha promesso il ministro all'Agricoltura, Gian Marco Centinaio intervenendo all'assemblea. Tra i dati più preoccupanti resi noti dalla Cia anche i 2 milioni di ettari di terreno agricolo ormai cementati e il fenomeno degli animali selvatici fuori controllo. I cinghiali o i lupi segnalati alla periferia di Roma e di altre città non creano solo preoccupazione nei cittadini ma reali danni economici per oltre 2 milioni di euro l'anno. «Il nostro piano straordinario - sostiene Scanavino - potrebbe anche creare 100 mila posti di lavoro». Punti di partenza sono la messa in sicurezza dei luoghi più a rischio, lo sviluppo del verde urbano e la bioedilizia, lo stop alla cementificazione del suolo e allo spopolamento delle aree rurali, la difesa dei boschi.

Carlo Ottaviano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

